



8 ottobre 2023

SENTIERO DEGLI DEI CASERTANO



Direttori di escursione ASE Angela Frate - 3406734961

ASE Davide Pronio - 3393456326

Tipologia del percorso: traversata

Dislivello : m. 550 (con saliscendi)

Lunghezza: 11 km

Tempi di Percorrenza: 4 ore escluso soste

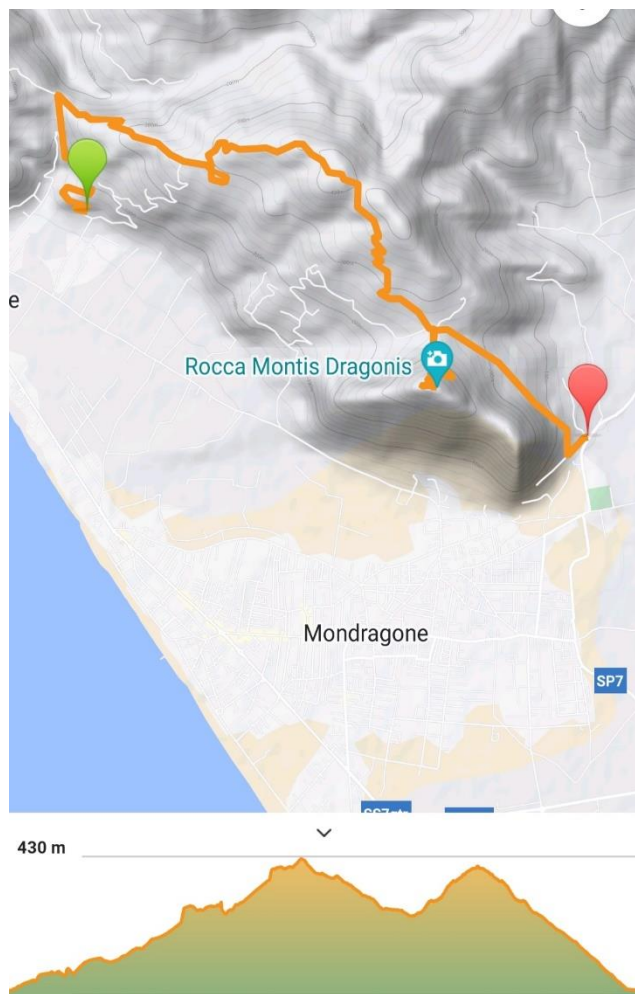
Difficoltà: E

Mezzi: auto proprie

Appuntamento: contattare i direttori di escursione

Equipaggiamento: scarponcini, bastoncini telescopici, pantaloni lunghi da trekking, t-shirt, felpa, giacca antivento, cappello ed indumenti di protezione per la pioggia, occhiali da sole, protezione solare, **repellente per insetti e zecche**. Colazione a sacco, 2lt.acqua. Pila frontale.

Escursione aperta ai non soci con pagamento di una quota assicurativa di 11,50 euro entro il venerdì precedente l'escursione.



Descrizione: Dopo aver lasciato alcune auto nei pressi del cimitero di Mondragone, sulla strada per Falciano del Massico, raggiungiamo la chiesetta del Belvedere dell'Incaldana e lì lasciamo le altre auto. Ci incamminiamo sul sentiero al lato opposto della chiesetta per salire fino alla croce della Incaldana e prendiamo il sentiero di Spartaco che ci conduce fino al Monastero di Sant'Anna in Acquis vivis e alla Colombaia sita nei pressi. Da qui ci incamminiamo per il sentiero degli dei casertano, attraversando le località i Pini, Il Giardino Segreto, la Valle degli asfodeli fino ad arrivare alla località Campetto, ai piedi della Rocca. Da qui percorriamo il sentiero che si inerpica in un boschetto e con diversi tornanti arriviamo alla Rocca Montis Dragonis. Consumiamo la colazione al sacco con la vista del magnifico panorama che abbraccia tutto il territorio di Mondragone con lo splendido lungomare e che si estende dal Golfo di Pozzuoli al Golfo di Gaeta, con la vista delle isole campane e delle isole pontine. Dopo pranzo ridiscendiamo per il sentiero nel bosco e dalla località Campetto prendiamo una stradina asfaltata che ci riconduce nei pressi del cimitero di Mondragone. Da lì recuperiamo le auto al Belvedere.

Se i tempi di percorrenza permettono possiamo allungarci con le auto al Lago di Falciano e/o all'oasi dei Variconi di Castelvolturno per l'osservazione degli uccelli in migrazione (portare binocoli).

PER SAPERNE DI PIU' Rocca Montis Dragonis

La rocca di Mondragone venne costruita tra l'VIII ed il IX secolo dai reduci della città di Sinuessa. Sorge alla sommità del Monte Petrino. La struttura originaria di quest'edificio non è la stessa che oggi si può immaginare osservando i ruderi ancora esistenti. Le torri che ancora s'intravedono, alcune quadrate, altre circolari, ci inducono a pensare che esse furono costruite in epoche differenti e che senza dubbio già esisteva un'antica costruzione prima che si realizzasse l'imponente rocca. Le linee architettoniche ci fanno dedurre che sia una costruzione sorta tra l'Alto ed il Basso medioevo, e che ha subito modifiche nel corso dei secoli. L'attuale castello si presenta come un massiccio edificio quadrato composto da due piani poggiati sulla parte scoscesa del monte, con le sue fondamenta che seguono l'ondulata roccia viva. L'entrata principale era posta verso occidente. La rocca venne abbandonata tra il XV e il XVI secolo. A partire dal 2001 il Comune di Mondragone ha iniziato a finanziare una campagna di scavi archeologici presso la "Rocca Montis Dragonis", che sta riportando alla luce un vero e proprio villaggio medievale di particolare interesse archeologico, richiamando il fenomeno dell'incastellamento di età medievale sul territorio dell'alta Campania. Molti dei resti asportabili delle campagne di scavo vengono custoditi all'interno del Museo Civico Archeologico della città (aperto dal martedì al sabato) Da qualche anno, grazie all'impegno di alcune associazioni del territorio, il castello viene interamente illuminato durante i giorni della festa di San Michele Arcangelo, agli inizi di Ottobre

L'antica **Sinuessa** sorse nel 296 a.C e divenne una delle città più importanti e floride dell'Impero Romano. Di qui passava, infatti, la Via Appia, grande arteria di collegamento viario dell'epoca, che collegava Capua a Roma. Le sue terme erano famosissime tra le matrone ed i patrizi romani, che giungevano a Sinuessa per bagnarsi nelle calde e salubri acque della zona "Incaldana". Rinomata, inoltre, per il suo prelibato vino, il Falerno, e per il clima mite. Con la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, anche Sinuessa venne distrutta dalle invasioni barbariche, ma la causa principale del declino fu il bradisismo, che causò il conseguente abbandono da parte degli abitanti. Le acque sulfuree a 50 gradi dell'antica città scorrono ancora oggi all'interno dell'Hotel termale Sinuessa.

Il monastero di Sant'Anna de Aquis vivis

Il monastero di Sant'Anna a Monte, detto "de aquis vivis", per via della sua vicinanza ad una sorgente di acque perenni considerate miracolose, fu costruito sulla cima del monte Crestegallo sul terreno donato dalla regina Agnese ai monaci del Sacro Specus di Subiaco. Nel 1342, due monaci del sopraccitato monastero, col permesso del loro abate, fondarono quest'edificio. La sua lenta decadenza comincia circa trecento anni dopo, nel 1500, con le varie incursioni saracene. Verso la metà del Settecento viene iniziato un primo tentativo di ristrutturazione. Il 7 settembre del 2000, gli eredi Lapiello donano il monastero con il circostante terreno al parroco Don Franco Alfieri, che in collaborazione con l'amministrazione comunale si è adoperato per la realizzazione di una strada in cemento. Il monastero necessita di lavori di ristrutturazione e valorizzazione. Infine, è da ricordare che grazie ai parrocchiani della comunità di San Rufino, ogni anno il 26 luglio, vi si festeggia Sant'Anna.